
No al razzismo in Champions League

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

I calciatori del Paris Saint-Germain e quelli dell'Istanbul Basaksehir si sono inginocchiati insieme per protestare contro un commento ritenuto razzista. La partita di Champions si è svolta il giorno dopo, con il risultato di 5 a 1 per i francesi.

Probabilmente sarà l'immagine, se non l'icona, che resterà di questa stagione calcistica tra le squadre europee. È accaduto all'inizio della partita di Champions tra il Paris Saint-Germain (Psg) e l'Istanbul Basaksehir di mercoledì 9 dicembre. I calciatori di entrambe le squadre, **un ginocchio a terra in mezzo al verde del terreno sportivo e con il pugno alzato**, hanno rievocato un gesto ben noto da qualche anno, soprattutto nel football americano, e con lo stesso significato: **no al razzismo**... Tra i commenti dei giornalisti sportivi sull'episodio, questo riassume bene la portata del gesto: «Mostra una nuova consapevolezza del problema in un sindacato con una grande capacità di influenza sociale». La partita al **Parco dei Principi era in programma il giorno precedente, martedì 8, ma pochi minuti dopo il fischio d'inizio, un'espressione inadeguata da parte del quarto uomo rivolta al camerunese Pierre Webo**, membro dello staff tecnico della squadra turca, **è bastata per sollevare la protesta dei giocatori (di entrambe le squadre in campo)** tanto da indurre l'arbitro a sospendere la partita. L'espressione rumena usata dal quarto uomo per indicare il camerunese è stata: *“ala negru”* (traducibile con “quello nero”). Secondo alcuni si è trattato di un “apparente caso di razzismo banale”, ma è stato sufficiente a fare di due un'unica squadra contro il razzismo. Non è certo la prima volta che un episodio analogo accade in un evento sportivo, senza provocare una tale reazione mediatica. **Questa volta ha però trovato il terreno adatto per non passare sotto silenzio.** Da una parte, **la questione del razzismo in Francia è forse più scottante che in altri Paesi europei**, e poi era molto recente, del 26 novembre, un video che mostrava tre poliziotti francesi che picchiavano **Michel Zecler**, un produttore musicale parigino di colore, video che aveva causato grande indignazione nei francesi, che, nel forte dibattito politico in corso sulle norme di sicurezza, **non tollerano più i comportamenti violenti e razzisti della polizia.** Va anche considerata la personalità del protagonista delle parole inadeguate: **Sebastian Coltescu, il quarto uomo. È un rumeno di 43 anni con una carriera contrassegnata da episodi clamorosi.** Se con i suoi atteggiamenti cerca di mettersi in mostra, vi è certamente riuscito. È arrivato a mostrare in una sola partita fino a sei cartellini rossi; in un'altra ha annullato tre gol ad una squadra mentre ha ignorato un fallo da espulsione di un giocatore della squadra avversaria; **ha preso per il collo un giocatore che contestava una sua decisione; una volta un giocatore gli ha baciato la mano per chiedere perdono delle proteste.** Insomma, questi modi di fare, motivarono **nel 2015 la decisione nel Comitato tecnico degli arbitri di escluderlo dalle partite internazionali.** Chissà come, è però tornato... Anche se si vuole qualificare l'episodio come “apparente caso di razzismo banale”, non è certo il caso di coinvolgere altri nella polemica. **Il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, ha subito dichiarato: «Condanno fermamente il commento razzista rivolto a Pierre Webo e credo che l'Uefa dovrebbe agire immediatamente.** Non siamo indifferenti al razzismo e alla discriminazione nello sport e nella vita in generale!». E non è nemmeno decoroso offendere l'orgoglio nazionale dei rumeni, come ha rischiato di fare l'ex arbitro **Ion Craciunescu:** «La federazione degli arbitri rumeni ha perso enormemente a causa di questi dirigenti incompetenti (...), siamo in caduta libera e quello che è successo stasera sarà un marchio difficile da cancellare per gli arbitri rumeni». Ma al di là delle discussioni nell'ambiente calcistico, **resta il fermo, simbolico e unanime gesto di protesta dei giocatori delle due squadre.**